

PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO SANT' ANSELMO
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

8 dicembre 2018

✠Jorge Carlos Patrón Wong
Arcivescovo Segretario per i Seminari
Congregazione per il Clero

OMELIA

Reverendi Padri,
Cari Sacerdoti e Professori,
Fratelli e sorelle,

La Solennità che stiamo celebrando ci invita a contemplare la Vergine Maria, nel suo essere stata da sempre prescelta, e quindi pensata da Dio come strumento della salvezza, ma anche nella sua risposta a questa chiamata, che ci è stata appena narrata nel Vangelo che abbiamo ascoltato.

L'Immacolata Concezione è una festa liturgica che vuole tenere insieme e ricordarci queste due realtà: la scelta di Dio, che anticipa ogni proposito, ogni risposta e ogni azione umana; e la libera risposta dell'uomo che, se accoglie la chiamata del Signore e coopera alla realizzazione del Suo regno, trova la via della gioia e della vita. È su questi due aspetti che desidero fermarmi brevemente, rilegendoli alla luce della nostra vita cristiana, consacrata e sacerdotale, che infatti è una grande storia d'amore compresa tra la scelta di Dio e la nostra risposta alla chiamata.

La fanciulla di Nazareth è anzitutto scelta, da sempre, come Madre del Messia e, a questo scopo, viene preservata dal peccato. Se la Prima Lettura di oggi ci mostra la caduta di Adamo e quindi il peccato dell'umanità che rompe l'alleanza con Dio, allo stesso tempo essa ci mostra che Dio chiede

ad Adamo: “dove sei?”. All’uomo che si è smarrito e ha perduto la gioia della vita, si contrappone un Dio che continua ad amarlo, che non si rassegna, che non vuole perderlo e, perciò, non si stanca di correre nel giardino della storia per andare a cercarlo, risollevarlo dalla caduta e ricostruire l’Alleanza infranta. È questo grande mistero d’amore di Dio per l’umanità, che fa dire a Paolo: “*Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia*” (Rm 5,8).

Dio ci viene a cercare facendosi carne e venendo ad abitare in mezzo a noi in Gesù, Suo Figlio. Questo progetto di salvezza, perciò, aveva bisogno di una Madre che, come grembo generoso, accogliesse Colui che doveva nascere e, in lui, tutti gli uomini coloro che a Dio volevano ritornare. Per questo, Maria è stata pensata e predestinata da sempre, scelta in anticipo e concepita senza peccato.

Questo aspetto ci fa riflettere sulla grandezza dell’amore di Dio, che prende per primo l’iniziativa verso di noi e ci previene sempre. È Lui che ci ha amati per primo! Durante un’Udienza Generale, Papa Francesco ha affermato: “*Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c’è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ama perché Egli stesso è amore*”. Scegliendo Maria e facendo verso di Lei il primo passo, Dio ci ha donato un Figlio, che è il nostro Salvatore. In Lui, come afferma Paolo questa mattina, siamo stati anche noi predestinati a diventare figli adottivi, a godere della gioia senza fine nell’amore di Dio. La prima prescelta, allora, l’Immacolata, è strumento di salvezza per tutti noi, che siamo scelti e amati allo stesso modo.

La parola umana, in questo caso della giovane ragazza di Nazareth, è solo una risposta a questo amore che ci viene dato in anticipo, gratuitamente. Si tratta di una risposta di fede, che anzitutto riconosce la chiamata e poi corre il rischio di fidarsi e di scommettere sulla Parola di Dio, nella certezza che essa conduce la vita a una pienezza di felicità. Anche se alla vista dell’Angelo Maria è turbata e non comprende tutto subito, si fida del Signore e pronuncia due parole importanti: “Eccomi” e “Avvenga”.

È come se dicesse: non comprendo pienamente, avverto il brivido della paura, ma ti offro comunque me stessa perché si compia in me la tua opera. Perché mi fido che la tua opera è grande ed è il bene per me e per gli altri.

Carissimi, questi due aspetti riguardano da vicino la nostra vita cristiana, consacrata e sacerdotale. Siamo stati scelti e amati in anticipo, siamo stati chiamati “fin dal grembo materno” e il Signore ha voluto che fossimo suoi figli, vivendo la vocazione laicale o quella di speciale consacrazione, non per aver meritato qualcosa o per essere anzitutto portatori di qualche speciale qualità; nella gratuità della sua benevolenza, il suo sguardo si è poggiato su di noi.

Come rispondiamo a questa chiamata del Signore? Abbiamo anche noi pronunciato il nostro “eccomi” e abbiamo offerto la nostra disponibilità perché il Signore compisse attraverso di noi la Sua opera di verità, di misericordia e di consolazione presso il Popolo di Dio. Ma – ricordiamocelo sempre – questo nostro “Eccomi”, come quello di Maria, deve essere rinnovato ogni giorno e deve essere perciò alimentato in modo costante lungo il cammino della vita.

Come sapete – e qui mi permetto di parlare ai Sacerdoti – *la Ratio fundamentalis* ha inteso ricordare questa verità del nostro percorso sacerdotale: siamo discepoli in cammino e abbiamo bisogno di una formazione costante, graduale e permanente.

Che non ci succeda – a causa della stanchezza, del passare degli anni, dei pesi della routine quotidiana – che la fiamma dell’amore di Dio accesa in noi vada spegnendosi; Lui che ci ha scelti per primo con amore, aspetta che anche noi, come Maria Santissima, gli offriamo la nostra libertà e gli permettiamo di essere al centro della nostra vita e di tutto ciò che facciamo.

Della Solennità di oggi e della Parola che abbiamo ascoltato mi colpisce il contrasto tra Adamo e Maria: il primo, pensa di scegliere la libertà, ma separandosi da Dio perde tutto; la seconda, dice di vuole essere “serva”, cioè si mette nella condizione di schiavitù, ma nel Signore trova la libertà e la gioia e, così, potrà cantare le meraviglie che il Signore ha fatto.

Chiediamo a Maria Immacolata di guidarci nel cammino di ogni giorno e di illuminare anche la nostra scelta quotidiana: che sia sempre un “eccomi” generoso verso il progetto di Dio, per il bene della Chiesa, laddove il Signore ci chiama a vivere e operare. Amen.